

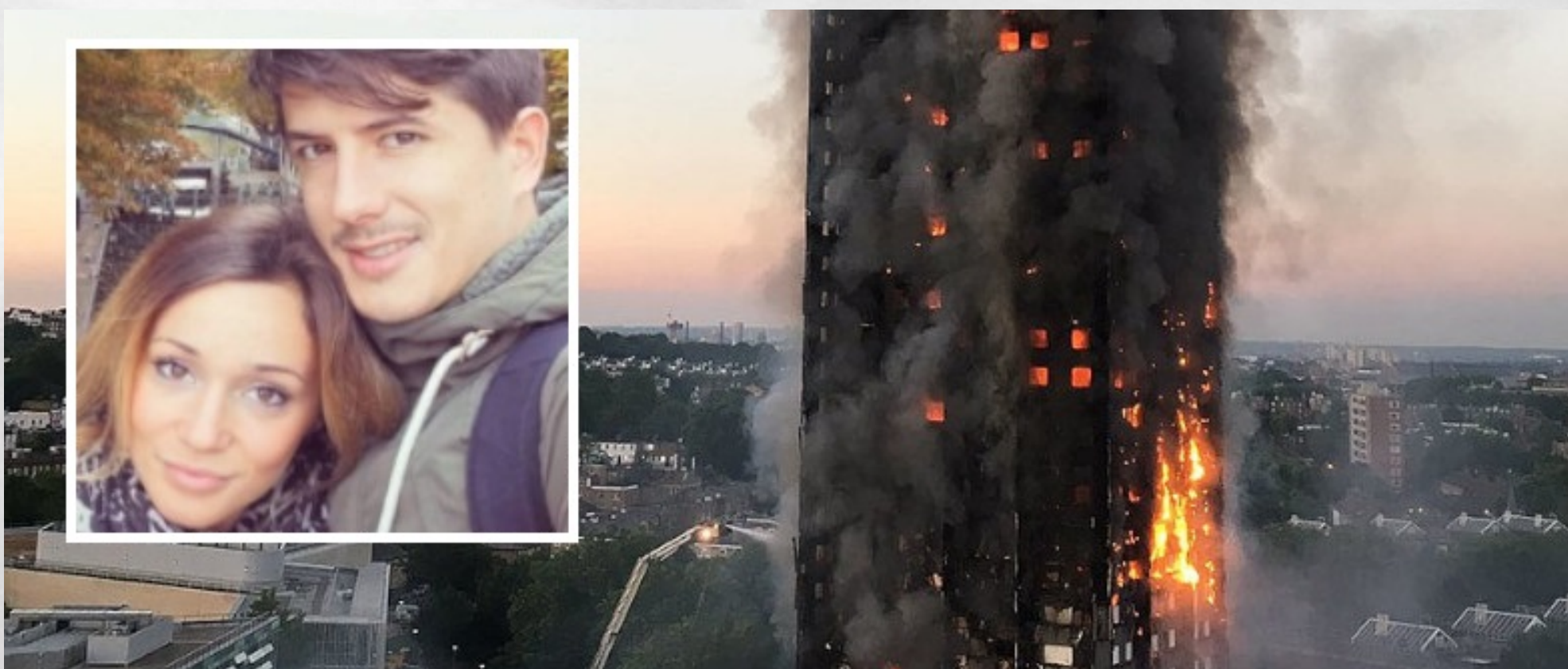
L'OSSERVATORE STUDENTESCO

LONDRA, ULTIMO ORIZZONTE

MAGGIO, 30, 2026

TRAGEDIA A LONDRA: MARCO E GLORIA, UN VIAGGIO FINITO NEL SILENZIO.

Prigionieri del fuoco in una notte che doveva sapere di libertà: il destino di Marco e Gloria si è fermato lontano da casa.



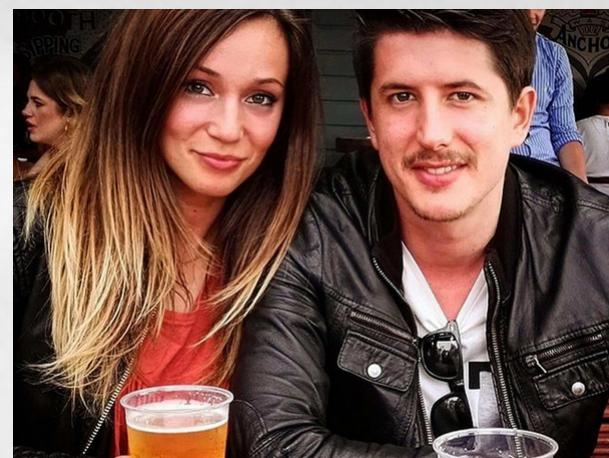
ORE CHE CAMBIANO TUTTO

Sono passati otto anni dal devastante incendio della Grenfell Tower, nel quartiere di North Kensington, divampato tra la notte del 13 e 14 giugno, in cui persero la vita Marco Gottardi e Gloria Trevisan, due giovani architetti italiani e compagni di vita trasferitisi nel Regno Unito per lavoro. Secondo le ricostruzioni emerse nel tempo, il rogo sarebbe partito dal quarto piano dell'edificio per poi propagarsi rapidamente verso l'alto e lungo tutta la struttura. Marco e Gloria si trovavano al ventitreesimo piano.

In quei momenti concitati, ai residenti sarebbe stato inizialmente indicato di rimanere all'interno degli appartamenti, secondo la cosiddetta "stay put policy", mantenendo le porte chiuse. Una decisione che, in un contesto di incendio così rapido e violento, è stata poi al centro di ampi dibattiti. Quando il miracolo era ormai lontano e ogni speranza si stava spegnendo, i due giovani hanno trovato la forza di fare l'ultimo gesto verso casa prima che la tragedia si compisse. Durante le ultime telefonate con i genitori,

vennero suggeriti alcuni tentativi di fuga, come l'uso di asciugamani bagnati e il provare a scendere. Tuttavia, il fumo ormai denso e la rapida diffusione dell'incendio resero ogni via di uscita impossibile. Le indagini e gli accertamenti successivi hanno indicato che le vittime sarebbero state sopraffatte dal monossido di carbonio, prima che le fiamme raggiungessero direttamente gli appartamenti. Il crollo e il collasso progressivo della torre hanno poi ricoperto i livelli superiori, contribuendo a preservare alcuni corpi dalle fiamme. Marco e Gloria sono stati ritrovati insieme, abbracciati, nel loro appartamento: un'ultima immagine che è rimasta impressa nel ricordo di chi ha seguito la vicenda. Oggi, a distanza di otto anni, il loro nome continua a essere ricordato tra Italia e Londra. Vengono descritti come due giovani pieni di futuro, uniti da un legame profondo e da una vita costruita insieme lontano da casa, interrotta in una notte che ha segnato per sempre la città e le persone che li conoscevano.

L'ULTIMO SALUTO È IL PUNTO IN CUI LA PRESENZA DIVENTA RICORDO.



In quei tragici momenti, quando anche la speranza di un miracolo svanisce, resta solo il pensiero di chi si sta lasciando. Amici e familiari diventano gli ultimi legami con una vita che sembra ormai irraggiungibile. In questo scenario, un addio telefonico diventa l'unica possibilità: sentire ancora una volta le loro voci per ringraziarle dell'amore ricevuto, prima del silenzio definitivo.

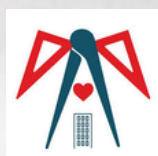
PER NON DIMENTICARE MARCO E GLORIA

Oggi si parla spesso dei giovani che scelgono di andare all'estero alla ricerca di un futuro migliore, di opportunità di lavoro e di un progetto di vita più stabile. È una generazione che parte con molte speranze, desiderosa di costruire il proprio percorso personale e professionale, spesso lontano da casa, ma con il desiderio di realizzarsi e dare forma alle proprie aspirazioni.

Purtroppo, nel caso di Marco e Gloria, come può accadere ad altri ragazzi, questa ricerca si è conclusa nel dolore e nel silenzio



**CIÒ CHE IL
FUOCO NON HA
CANCELLATO**



IL DOPO CHE NON FINISCE

La tragedia della Grenfell Tower continua a lasciare un segno profondo nella memoria collettiva del Regno Unito e dell'Italia. Secondo la relazione conclusiva delle indagini della Metropolitan Police di Londra, sono 72 le vittime del rogo e 58 le persone incriminate tra imprenditori e funzionari, oltre a 20 aziende individuate nell'inchiesta sulle responsabilità legate alla sicurezza dell'edificio.

Una vicenda giudiziaria e umana complessa, che ha attraversato anni di accertamenti, udienze e dolore, e che ha sollevato interrogativi profondi su prevenzione, controlli e responsabilità istituzionali.

In questo scenario, la storia di Marco e Gloria – due giovani architetti italiani tra le vittime dell'incendio – è diventata nel tempo un simbolo di memoria e di impegno civile. Dopo la tragedia, i genitori di Marco, insieme agli amici dei due ragazzi, hanno sentito il bisogno di trasformare il dolore in qualcosa che potesse generare futuro.

È così che, il 5 settembre 2018, nasce la fondazione “Grenfellove Marco e Gloria”, un ente filantropico creato per mantenere vivo il loro ricordo e offrire nuove opportunità alle generazioni future. L'obiettivo è chiaro: trasformare una perdita irreparabile in un percorso di crescita e speranza.

La fondazione eroga borse di studio destinate agli studenti degli istituti superiori frequentati da Marco e Gloria, oltre a sostegni per studenti universitari, dottorandi e partecipanti a master dello IUAV. Un aiuto concreto che mira a sostenere percorsi di studio e formazione nel campo dell'architettura e delle discipline affini.

Accanto alle borse di studio, la fondazione fornisce anche materiali didattici e strumenti a scuole di ogni ordine e grado, con l'intento di ridurre le disuguaglianze e sostenere il diritto allo studio.

A distanza di anni, il nome di Marco e Gloria continua a vivere non solo nel ricordo di chi li ha amati, ma anche nei progetti di chi, grazie a loro, ha potuto costruire il proprio futuro. In quella che resta una delle pagine più dolorose della storia recente di Londra, la loro storia è diventata un ponte tra dolore e speranza. Perché, anche dopo la tragedia, c'è un “dopo” che non finisce: quello della memoria che si trasforma in vita.

A distanza di anni dalla tragedia della Grenfell Tower, il ricordo di Marco e Gloria continua a trasformarsi in gesti concreti, arte e impegno collettivo. Non più soltanto dolore, ma un lavoro condiviso che coinvolge familiari, amici e comunità, nel tentativo di dare forma a una memoria che non si spegne.

All'interno della fondazione dedicata ai due giovani architetti, gli amici vengono coinvolti attivamente secondo le proprie attitudini: c'è chi scrive, chi disegna, chi traduce emozioni in immagini. Da questo lavoro nasce la fiaba “Il cavaliere e la principessa”, un progetto collettivo che diventa simbolo del loro ricordo. Delle copie realizzate, 720 vengono spedite all'Istituto Italiano di Cultura di Londra e a una scuola dell'infanzia londinese, creando un ponte educativo e affettivo tra Italia e Regno Unito.

La storia di Marco e Gloria ha ispirato anche il mondo dell'arte. Leggendo articoli, testimonianze e servizi sulla tragedia, l'attore e regista Fabio Verducci ha maturato l'idea di portare la loro vicenda a teatro, in una rappresentazione tra prosa e musical. Dopo un anno e mezzo di pre-produzione, nel 2022 si sono svolti i casting e sono stati scelti gli interpreti. Il progetto ha ricevuto il sostegno delle famiglie e degli amici dei due ragazzi, che al termine delle prove hanno letto il copione e autorizzato la messa in scena, riconoscendo nell'opera una narrazione capace di restituire ciò che Marco e Gloria avrebbero potuto essere.

Nel frattempo, il governo britannico ha annunciato l'intenzione di procedere alla demolizione della Grenfell Tower, ritenuta per molti familiari delle vittime un luogo ormai inscindibile dal lutto e dalla memoria. La rimozione dell'edificio avverrà in modo graduale, nel rispetto delle diverse sensibilità ancora profondamente segnate dalla tragedia.

Tra le voci più significative si è levata quella del padre di Marco, che ha espresso il desiderio di trasformare quel luogo in qualcosa che possa generare vita. Da qui nasce la proposta di un memoriale composto da 72 alberi, uno per ciascuna vittima, accompagnati da 72 stele in marmo bianco con inciso il nome di ogni persona. Ai quattro angoli del piazzale dovrebbe inoltre sorgere un museo della memoria, con fotografie e testimonianze dell'accaduto, anche immagini dure, pensate non per ferire ma per ricordare e riflettere sulle criticità della sicurezza edilizia.

Un progetto che non vuole cancellare il passato, ma attraversarlo. Perché, nel dolore che resta, la storia di Marco e Gloria continua a cercare una forma di futuro: fatta di arte, memoria e responsabilità condivisa, dove il ricordo diventa impegno e la tragedia si trasforma in consapevolezza collettiva.

**E COSÌ, CIÒ CHE RESTA
NON È SOLO MEMORIA,
MA LA VOLONTÀ DI NON
DIMENTICARE MAI.**

